

# NOTIZIARIO DEL ROTARY CLUB "LIVORNO MASCAGNI"

Febbraio-Giugno 2021



#### All'interno:

- Il saluto del Direttore
- Il messaggio del Presidente
- Resoconti con foto dei nostri incontri
  - Il socio del mese: Adriana Corsi
    - Le rubriche dei nostri Soci
      - Vita di Club

Presidente Massimo Giovanni Messina
Notiziario a cura della Commissione Comunicazione



#### IL MESSAGGIO DELLA REDAZIONE

Cari soci, cari amiche e amici,

immagino che dia veramente una sensazione strana aprire un bollettino che abbraccia un lasso di tempo così ampio, nato da mensile e diventato quasi semestrale.

E' stata una scelta obbligata, dovuta alla pandemia che solo ora ci sta abbandonando e che ci ha imposto di vederci solo virtualmente, togliendoci l'emozione della presenza, dello scambio intellettuale, del contatto empatico. Potevamo fare di più tutti, sicuramente, la mail della redazione comunicazione@rotarymascagni.it è stata sempre pronta a ricevere contributi, idee, proposte, per non rendere questo notiziario uno scarno resoconto dei caminetti svoltisi con cadenza pressoché settimanale.

Pochi giorni prima dell'uscita qualche segnale di maggiore partecipazione c'è stato, ma occorre fare di più; l'amara conclusione è che evidentemente anche la mail è un canale troppo freddo per mantenere viva la vita di un club. Chiudiamo dunque le pubblicazioni con questa squadra, che ringrazio sentitamente per l'aiuto sempre pronto, in coincidenza con la fine di questo anno rotariano, augurandoci che il prossimo suono della campana ci svegli e ci faccia venire voglia di ripartire con idee nuove e maggiore voglia di condividere le nostre esperienze.

Come ogni anno, rimetto il mio incarico di redattore del bollettino nelle mani del nuovo Consiglio col quale valuteremo insieme se proseguire in questa attività. Il mio saluto e abbraccio non solo virtuale a tutti voi e alle vostre famiglie.

#### Marco Bernini

#### IL SALUTO DEL PRESIDENTE A cura di Massimo Giovanni Messina

Ultimo bollettino dell'annata ed ultimo contributo. Non ho voglia di fare bilanci e retrospettive, in genere patetiche, falsamente modeste e di scuse per il non fatto, però in sostanza di compiacimento per il proprio operato.

La presidenza nel Rotary è quello che in epoca remota si definiva un munus, il ricoprire un ufficio faticoso con finalità, un tempo di interesse pubblico, nel caso del Rotary di realizzazione del fine di servire al di là di ogni interesse ed attuazione specifica del concetto di leadership. La fine in genere è vista come un vero e proprio sollievo anche perché costituisce il termine di mettersi in gioco e di essere anche giudicati.

Non voglio contraddirmi circa i bilanci e ciò che adesso mi preme è quindi solo quello di invitare tutti ad una partecipazione attiva alla vita del club ed a riflettere che il club è ognuno di noi con le sue aspirazioni, disponibilità pregi e difetti. Il mélange che ogni annata riesce ad esprimere è un qualcosa di magico, sempre più nuovo e diverso riflettendo, a ben vedere, quello che la proposta presidenziale offre nei suoi variegati aspetti. La cosa negativa è invece vivere il club in modo passivo, stando quasi sulla porta senza mai entrarci dentro con il proprio contributo individuale. E' certo più comodo seguire le iniziative quali semplici



destinatari, incontrarsi alle conviviali tra sorrisi, brindisi, lazzi e frizzi, frasi a volte di circostanza tra un boccone e l'altro, cose che però non lasciano altro che la pancia piena, talora di cibo non eccelso e quindi quasi col rimpianto di esserci stati.

Il Mascagni però ha una caratteristica specifica, notata anche dal Governatore, scarsissimi abbandoni e una frequenza affatto male, tutto sintomatico di buon funzionamento ed attaccamento. Su queste basi ecco che i services riescono ad essere il collante ulteriore e possono offrire ottimi risultati.

La strada tracciata è buona, se non ottima, si tratta di andare ancora avanti con la certezza di fare di più e meglio nell'ambito territoriale di riferimento, destinatario appunto delle varie attività. Altro elemento di coesione del resto è questo bollettino, la *vox populi* del club. Il direttore è un mago, riesce a far rivivere il trascorso creando nuovo entusiasmo e voglia di fare ancora di più e meglio.

La versatilità di Marco è certo nota a tutti, sia quale imprenditore, musicista, intrattenitore ecc., a lui per questo dobbiamo essere tutti grati, come pure a tutti i cirenei del direttivo, ai presidenti di commissioni, a quei soci davvero propositivi, senza mai dimenticare però che ognuno di noi deve non solo dare sempre di più ma lavorare al meglio ed alla crescita continua. Così, almeno per me, il Rotary ha un senso, altrimenti si può andare alla bocciofila, circolo del bridge o quant'altro. Pensiamoci e regoliamoci di conseguenza.

Grazie a tutti, comunque, e a prescindere, per dirla alla Totò. Massimo

VITA DI CLUB – a cura della Commissione Comunicazione

## MERCOLEDI' DIECI FEBBRAIO 2021

"IL CODICE ROSSO" – CAMINETTO IN VIDEOCONFERENZA Con ELSA IADARESTA

Le leggi per la tutela dei più deboli e per punire la violenza di genere in Italia attualmente esistono e sono da considerarsi nel loro complesso positive, ma è il problema culturale, la mentalità, gli stereotipi che sono duri a morire e anche le migliori leggi da sole non sono sufficienti ad estirparli. Per ottenere la vera parità di genere va cambiato il modo di pensare della gente attraverso un lungo e faticoso cammino di formazione e di educazione.

Questa, in sintesi, la conclusione del dibattito tenutosi dopo <u>l'interessante</u> video-conferenza dal titolo "Codice rosso" che la nostra socia Elsa ladaresta ha condotto nel caminetto di Mercoledì 10 Febbraio, nel corso del mese rotariano della pace e della prevenzione/risoluzione dei conflitti.

Elsa attualmente è magistrato di appello con funzione di giudice di dibattimento monocratico e collegiale presso il Tribunale di Pisa. Vanta, come tutti ben sapete, un prestigioso curriculum. Tra le sentenze più impegnative da lei redatte per casi di omicidio, ricordiamo quella di Antonio Logli, di grande risonanza mediatica a livello nazionale, che è stato condannato con rito abbreviato a venti anni di carcere. La sentenza, confermata in tutti i gradi di giudizio, rappresenta un precedente per i casi di omicidio senza ritrovamento di cadavere.



Prima di affrontare l'analisi del "Codice Rosso", argomento della serata, Elsa ci ha presentato un approfondito excursus storico.

La disparità di genere, tra uomo e donna, ha radici antichissime nella nostra società: anche i diritti umani proclamati dalle prime Costituzioni liberali erano nati come diritti "dell'uomo", pensati e proclamati dagli uomini per gli uomini e non come diritti degli esseri umani in genere.

Il Codice penale Rocco, emanato in Italia nel 1930, esaltava la posizione del maschio nella famiglia, sottolineandone l'autorità maritale e la patria potestà verso i figli. Era prevista la punizione del solo adulterio femminile, mentre il concubinato del marito era punito solo se la concubina andava a vivere nella casa coniugale. Si parlava di "matrimonio riparatore" e di "delitto d'onore", soprattutto di "femminicidio d'onore" con pene molto attenuate per il colpevole.

A questo punto Elsa ha sottolineato come l'atteggiamento discriminatorio nei confronti della donna non riguardasse solo il nostro paese, bensì l'Europa ed il mondo intero. Bisogna infatti arrivare al 1946 e all'Organizzazione delle Nazioni Unite per trovare un'apposita commissione che avesse lo scopo di promuovere i diritti della donna in ambito politico, economico, civile, sociale ed educativo. Ma solo nel 1979 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, adottò la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, entrata in vigore nel 1981.

In ambito europeo, nel 2011, il Consiglio d'Europa ha adottato la Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, che l'Italia ha ratificato senza riserve con la Legge del 27/06/2013.

Per quanto riguarda il nostro Paese, la prima legge sul femminicidio risale al 2013 e contiene una serie di misure preventive e repressive riguardante reati di diverso tipo (omicidio, maltrattamenti, stalking, percosse, lesioni) normativizzando il concetto di violenza domestica, che colpisce non solo le donne ma anche i soggetti più deboli e che è tutt'ora un fenomeno sommerso, a causa della riluttanza delle vittime a sporgere denuncia.

La cosiddetta Legge "Codice rosso", del 19 Luglio 2019, apporta modifiche al codice di procedura penale, volte ad eliminare le stasi nello svolgimento dell'indagine e ad accelerare la definizione del procedimento, quando si tratti di delitti connotati dalla violenza di genere. Si stabilisce un termine di tre giorni dalla iscrizione della notizia di reato entro il quale il P.M. deve sentire la persona offesa che presenta denuncia o querela. È una sorta di "sirena rossa" che rende veloci ed immediate le indagini, al fine di evitare condotte di violenza reiterata, velocizzando altresì l'istaurazione dei procedimenti penali stessi.

La legge, per quanto concerne il diritto penale, istituisce quattro nuovi delitti:

Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso

Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti

Costrizione o induzione al matrimonio

Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla ca<mark>sa</mark> familiare e del divieto di avvicinamento a luoghi frequentati dalle persone offese

Da sottolineare che la legge tutela non solo le donne, ma indistintamente tutte le persone offese.



Il "Codice rosso" prevede anche misure di formazione e di organizzazione delle forze dell'ordine, come creazione di gruppi specializzai nella materia e creazione, all'interno degli uffici, di spazi dedicati all'accoglienza e all'ascolto delle vittime. Ci si ispira, per così dire, al "Codice rosa" nato nel 2010 nell'azienda USL di Grosseto, come un servizio istituito all'interno dei Pronto Soccorso che consente di seguire ed assistere, anche sul piano personale e psicologico, le persone che vi si recano a causa di violenze subite.

La legge punta, inoltre, alla formazione professionale delle forze dell'ordine e alla loro sensibilizzazione al problema della violenza di genere.

Dunque, in pochi decenni, la legislazione ha fatto notevoli passi in avanti per adeguarsi ai bisogni della società, ma il convincimento è che molto resta da fare per mutare sostanzialmente cultura e mentalità che vedono ancora l'uomo in una posizione di supremazia nei confronti della donna. GG



Elsa ladaresta.

## MERCOLEDI' DICIASSETTE FEBBRAIO 2021

Relatrice d'eccezione all'ormai consueto Caminetto del mercoledì la D.ssa Teresa Angela Camelio, Procuratore della Repubblica a Biella, già consigliere della Suprema Corte, docente all'Ecole Nationale de là Magistrature a Parigi e Giudice di collegamento per l'Italia. La dottoressa ha intrattenuto i numerosi soci collegati in web conference con una relazione dal titolo "La differenza tra la GIUSTIZIA ed il GIUSTO" (Victor Hugo). Ovvero la Verità sostanziale opposta alla Verità processuale, Verita' assoluta e Giustizia, un 'fil rouge' che ha accompagnato il nostro ospite per tutto il suo percorso, caratterizzato da 35 anni di carriera di cui 10 trascorsi all'estero (Parigi e L'Aja).

Ha ricordato il differente approccio del sistema processuale penale francese (inquisitorio, lettura in dibattimento delle deposizioni raccolte da altro giudice durante la fase istruttoria, sostanzialmente scritto) da quello italiano (accusatorio, fondato sull'oralità ed immediatezza con prove espletate durante il dibattimento). Ad esempio nel Processo che la Camalio definisce una "messa in scena", un "rituale" (anche per quanto concerne la disposizione degli attori in Tribunale) in Francia era ritenuto GIUSTO non concedere un legale d'ufficio all'indagato in quanto GIUSTO considerare la carcerazione preventiva un'anteprima della pena. Così come in Italia fino alla fine degli anni '80. Si interroga quindi chiedendosi quale dei due sistemi sia quello moralmente preferibile; scomodando il sofista Trasimaco ne 'La Repubblica' di Platone: "La giustizia è l'utile del più forte, una convenzione imposta da chi governa, per il proprio tornaconto".



Ripercorre poi alcune esperienze vissute come quella, ad esempio, durante la carica di Giudice di collegamento a Parigi, relativa alla terrorista Marina Petrella, coinvolta anche nel rapimento di Aldo Moro e condannata all'ergastolo nel 1992 dalla Corte di Assise di Roma per vari omicidi. Rifugiatasi in Francia nel 1993 sfruttando il diritto d'asilo previsto dalla Dottrina Mitterand (non codificata ma di fatto seguita) per i reati politici commessi oltreconfine, si garanti' l'immunità all'estradizione.

Racconta poi dell'operazione più emozionante vissuta ovvero lo smantellamento di un gruppo jihadista facente capo all'imam MULLAH KREKAR che, dal carcere di Oslo dove era recluso, tramite una piattaforma web clandestina, continuava a reclutare seguaci, kamikaze ed a pianificare omicidi ed attentati. Ebbene, coordinando i nostri ROS con i magistrati, le polizie e le autorità di 28 diversi Paesi, è riuscita a far arrestare ben 17 jihadisti, compiere sequestri e perquisizioni in Inghilterra, Finlandia, Norvegia, Germania, Svizzera e Italia. E tutto in contestualità: erano le ore 4.00 del mattino del giorno 11 novembre 2015. Altri capitoli del suo intervento hanno riguardato il rapporto tra Giustizia e Trasparenza facendo riferimento al personaggio di Eugene Vidocq, la cui figura è tuttora presente nell'ordinamento giuridico francese; mentre il rapporto tra Giustizia e Media ha trovato riferimento nelle contestatissime "linee guida" alle forze dell'ordine del 2017 a Biella in merito alle violenze di genere. Così come lo scandalo della SO.CRE.BI (la società di cremazione di Biella) il cui caso è stato chiuso solo dopo 6 mesi con 13 indagati e dove l'opinione pubblica rifiutava il preferendo "processo patteggiamento il La conferenza aveva quindi termine per lasciare spazio agli interventi di alcuni dei soci partecipanti. SM



Teresa Camelio.

## MERCOLEDI' VENTIQUATTRO FEBBRAIO 2021

L'ultimo Caminetto del mese di febbraio è stato caratterizzato dal prestigioso intervento della Prof.ssa Elisabetta Catelani, costituzionalista di scuola accademica fiorentina, allieva del Prof. Paolo Barile, docente ordinario di Diritto



Costituzionale ed Istituzioni di Diritto Pubblico presso l'Università di Pisa. Adesso anche membro del Comitato tecnico della Regione Marche che ha il compito di supportare la Giunta regionale nella verifica della legittimità delle leggi e dei regolamenti applicati.

Tema della conferenza: "Covid e politica normativa". Ovvero come si è vissuta l'esperienza Covid con particolare riferimento agli aspetti giuridico-legali. Questa fase emergenziale, sostiene la professoressa, ha scatenato effetti a lungo termine di tipo economico, sociale e psicologico ma è importante sapere quali problematiche si pongono nell'ambito dell'ordinamento e le conseguenze giuridiche nei nostri confronti, la nostra libertà, i nostri diritti.

Raggruppa l'argomento in tre fasi: iniziale, intermedia ed attuale. E' pacifico che la prima fase è stata quella più complessa in quanto non si era ancora pronti per questo tipo di emergenza sanitaria. Il Piano di Emergenza esisteva, è vero, ma ad uso dei casi "classici" (terremoti, disastri idrogeologici ecc), non certo per una pandemia da Covid 19. E su ciò ci si è basati, sulla norma del Codice della Protezione Civile sulla cui base è stato dichiarato lo stato di emergenza.

La nostra Costituzione prevede peraltro una Legge di delegazione da parte del Parlamento al Governo (come riporta anche il citato Paolo Barile nel suo testo di Istituzioni di diritto pubblico riferendosi all'art. 78C, svincolata dai limiti di cui all'art. 76C. Ma non si è voluto, forse giustamente, concedere al governo l'esercizio dei pieni poteri (come avvenuto in Germania con la Costituzione di Weimar), in ossequio all'antico principio della separazione dei poteri teorizzato a suo tempo da Locke e Montesqieu.

Due sono gli strumenti previsti dalla nostra Costituzione per fronteggiare le situazioni di emergenza: il Decreto Legge e lo Stato di guerra (ex già citato art. 78C.) E si è preferito il primo sebbene i puristi della Costituzione sostengano sia stato fatto un uso troppo "disinvolto" dello strumento, soprattutto con l'uso dei DPCM che di fatto hanno limitato le libertà personali di ciascuno di noi. Uno di questi, l'eminente giurista e costituzionalista Sabino Cassese, critica il DPCM, che stride con l'art. 16C. e tutt'oggi invoca al proposito una discontinuità col precedente governo. Non appaiono ortodosse con i DPCM le restrizioni della libertà personale senza gli opportuni ed adeguati controlli da parte di organi terzi. Sin dal primo dei DPCM datato 23 febbraio 2020 essi sono stati oggetto di numerose contestazioni tant'è che in sede di conversione in legge si è addivenuti a varie modifiche ed infine alla sua abrogazione.

E' pur vero che il Parlamento non si è riunito durante la prima fase della pandemia e conseguentemente non poteva esserci il controllo, anche per la conversione in legge dei decreti, ma alcuni Paesi si sono attrezzati con meccanismi di voto a distanza.

La fretta di certo non ha stimolato la discussione, come se vivessimo una sorta di monocameratismo. Così come il conflitto STATO/REGIONI che si è concretizzato in numerose diatribe sebbene si ritenga probabilmente giusto l'intervento di queste ultime con i loro poteri delegati. Quindi il principio guida



ovvero quello della leale cooperazione è venuto meno durante la prima fase emergenziale e talvolta anche nella successiva, col solo eventuale controllo della Corte dei Conti qualora i decreti intaccassero la sfera economica. Anche nella seconda fase alcune criticità sono state superate con la ripresa del "dialogo" tra Governo e Parlamento ed una condivisione sui DPCM che si presentavano molto più dettagliati rispetto ai precedenti (es. il Decreto Rilancio che consta di oltre 200 articoli).

Questa situazione ha fatto si che siamo emerse molte anomalie nei rapporti tra Parlamento e Governo nonché tra Governo e Regioni nella limitazione delle libertà personali e soprattutto economiche. L'anomalia consiste principalmente nella concentrazione del potere decisionale sulla figura del Presidente del Consiglio dei ministri.

Cosa ci aspetta il futuro? Che peraltro secondo il nostro relatore è già oggi. Il nuovo governo Draghi si basa sul DL piuttosto che sul DPCM che comporta indubbiamente un maggiore controllo e già con il DL 15/2021 ha dato indicazione del cambio di passo anche per il metodo con cui ci si rapporta con l'esterno, con i cittadini che debbono essere informati per tempo su tutto e non all'ultimo momento. Anche perché l'emergenza ha caratteristiche diverse da quella di un anno fa.

La conferenza quindi termina per lasciare spazio agli interventi dei soci presenti.

SM



Elisabetta Catelani.

## MERCOLEDI' TRE MARZO 2021

Ancora un pomeriggio in compagnia tra soci nel tradizionale Caminetto del mercoledì svolto, come di consuetudine in questo periodo di lockdown, in modalità telematica. Ospite nonché relatore dell'evento il Prof. Andrea de Guttry. Egli è Professore di Diritto Internazionale Pubblico nonché Direttore dell'International Research Laboratory on Conflict, Development and Global Politics presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, un programma della Scuola che costituisce la cornice istituzionale per una serie di attività di formazione, ricerca e consulenza nei settori del peace-keeping, assistenza umanitaria, diritti umani e democratizzazione.



Titolo ed argomento della conferenza: "La protezione degli italiani all'estero alla luce dei recenti tragici eventi occorsi nella Repubblica Democratica del Congo", dove i nostri connazionali, l'Ambasciatore Attanasio ed il Maresciallo Jacovacci sono stati uccisi in un attentato da parte di ribelli.

Il nostro Paese, spiega il docente, protegge ed assiste tutti i propri cittadini che si trovano in Paesi stranieri, non soltanto gli Ambasciatori ed i militari in missione ovvero presenti sul territorio in forma ufficiale. Certo che costoro, a differenza degli altri che occupano il suolo straniero in forma privata come i semplici cittadini e gli imprenditori, ad esempio, godono di importanti privilegi. Quali? In una parola: l'indennità assoluta, che consiste nel divieto (appunto assoluto) da parte dello Stato territoriale dove si verifica il fatto di opporre interferenze di qualunque genere, di perquisizioni, di fermo, e di arresto seppure se colti in flagranza di reato. Unica possibilità da parte dello Stato territoriale è la dichiarazione di "persona non gradita" e conseguentemente passibile di immediata espulsione.

I nostri connazionali che invece si trovano all'estero per gli altri motivi ovvero, come già accennato, per turismo, studio, cura ecc, sono soggetti alle medesime normative dei cittadini nazionali, pertanto sono obbligati a rispettare la legge del Paese ospitante. Da qui il suggerimento del Professore di informarsi preventivamente della vigente normativa, meglio ancora delle tradizioni e degli usi e costumi locali, che specialmente in talune zone del mondo sono particolarmente attenzionati. A titolo di esempio cita il divieto vigente in alcuni Paesi africani di guidare veicolo indossando occhiali da sole con ovvie spiacevoli ripercussioni in caso di contestata infrazione.

Ma a chi spetta la tutela della sicurezza dei cittadini all'estero (e ciò vale ovviamente a livello reciproco)? La risposta è: allo Stato territoriale ospitante, ovviamente calibrando il livello di sicurezza in virtù della caratteristica del soggetto da proteggere. E' anche vero che, tanto per citare il recente caso della Repubblica Democratica del Congo, alcuni Paesi non sono obbiettivamente in grado di garantire la sicurezza dei cittadini stranieri (molto probabilmente neppure dei propri); ecco che, allora, lo Stato che deve o decide comunque di esporre un proprio connazionale ai pericoli della permanenza in uno Stato problematico adotta, come nel caso dell'Italia, un "Duty of care", una sorta di protocollo che consiste nell'informazione e nella formazione del soggetto nonché un "assessment" e verifica del rischio Paese. Da qui l'opportunità o meno di assegnare protezioni quali scorta, macchina blindata ecc (cosa che peraltro il ns Ambasciatore Attanasio non aveva). In talune ambasciate sono presenti, a difesa, reparti della Folgore o della "Brigata mobile, peraltro di stanza a Livorno.

Per quanto concerne invece il comune cittadino il consiglio è quello di registrarsi sul sito della "Farnesina" (in special modo se la destinazione del soggiorno è a rischio Paese) in quanto ogni ambasciata è provvista di una "piano di emergenza" da attuarsi per ogni situazione critica che comprende varie attività: dal semplice avviso all'evaquazione totale. Ovviamente l'argomento trattato ha destato un notevole interesse tra i soci partecipanti testimoniato dai molteplici interventi con domande inerenti sia il recente caso Attanasio nonché l'ormai noto caso Regeni avvenuto anni orsono in Egitto ma quantomai attuale.

SM





Andrea De Guttry.

## MERCOLEDI' DIECI MARZO 2021

PROFESSOR GIUSEPPE MARRANI: "DANTE, FORESE DONATI E LA PERICOLOSA COLPA DELLA GOLA"

## British Library manoscritto Yates Thompson 36



Il Rotary è anche conoscenza delle realtà del territorio finalizzata al servizio, ma l'impegno a migliorare la società esistente passa anche attraverso la valorizzazione della cultura e dell'arte.

Proprio per questo non poteva passare inosservato un momento così importante per la storia del nostro paese, come il settecentesimo anniversario dalla morte del Sommo Poeta Dante Alighieri.

A questo proposito, il 10 Marzo 2021, è stato organizzato dal nostro club un caminetto a lui dedicato, che ha visto come relatore il Professor Giuseppe Marrani, esimio dantista. Il relatore è stato presentato da Beatrice Garzelli, figlia del nostro socio Gianfranco, che conosce personalmente il professore in quanto amica e collega presso lo stesso Ateneo. Marrani è attualmente Professore Ordinario di Filologia della Letteratura Italiana presso l'Università per Stranieri di Siena, dove insegna dal 2005. Laureatosi all'Università di Firenze, ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Filologia Dantesca. Si è occupato principalmente della tradizione poetica italiana (lirica e comico-giocosa) dei secoli XIII e XIV. È socio, tra le altre, della Società Dantesca Italiana.

Questo il titolo del caminetto: "Dante, Forese Donati e la pericolosa colpa della gola".



Marrani ha premesso di voler condividere con gli ascoltatori, in modo discorsivo e colloquiale, riflessioni sul canto XXIII del Purgatorio, sulla colpa della gola e sul personaggio di Forese Donati. Tutto questo per condurre gli ascoltatori in un piccolo viaggio nel passato e nel mondo dantesco, per sottolineare aspetti e personaggi del canto che la cultura di oggi ci fa meno apprezzare, ma che non sono certo secondari nel poema. Infatti, anche figure minori e poco conosciute, possono, attraverso l'arte di Dante eguagliare per importanza e potenza poetica, i personaggi più famosi ed emblematici della Commedia.

La relazione ha preso inizio da una splendida miniatura tratta da un manoscritto della British Library di Londra, risalente al '400, ad opera del senese Priamo Della Quercia.

In essa, come in un fumetto, leggendo da sinistra a destra, si vedono Dante e Virgilio che incontrano le anime dei purganti golosi: sono solo scheletri ricoperti da una pelle pallida e squamosa, che hanno perso ogni sembianza umana. Soffrono la fame e la sete perché non è loro possibile cibarsi dei frutti deliziosi che non riescono ad afferrare, né dissetarsi con l'acqua fresca di sorgente che non riescono a bere. Questo è il contrappasso che li purga dal loro terribile peccato, ma non sono disperati perché li aspetta la grazia eterna del Paradiso.

Forese è uno di questi e Dante lo riconosce iniziando a colloquiare con lui.

Storicamente Forese Donati, fratello del più famoso Corso e di Piccarda, appartenne ad una delle famiglie più importanti di Firenze. Sicuramente conobbe Dante prima dell'esilio e fu suo lontano parente dopo il matrimonio di questi con Gemma Donati, che di Forese doveva essere una tris cugina. Era però suo avversario politico, in quanto apparteneva al partito dei Guelfi neri, di cui il fratello Corso era il capo. Nonostante ciò, in tutte le biografie di Dante, i due vengono presentati come amici.

E forse proprio in quanto amici, secondo l'usanza del tempo fra i letterati, si sono scambiati versi offensivi e dileggianti con offese pungenti. È quanto emerge in un manoscritto Trecentesco della Biblioteca Apostolica Vaticana, che conserva dei sonetti ingiuriosi che Forese e Dante si sono reciprocamente inviati.

Dante offende Forese dicendo che è un goloso impenitente, che a causa della sua smodata avidità nei confronti di cibi pregiati e molto costosi come le starne e la lonza del castrone, si è rovinato e ha rovinato la famiglia, sino a ridurre la moglie nella completa indigenza di tutto (anche delle sue prestazioni sessuali) e ad essere costretto a rubare. Forese, di rimando, dice a Dante che gli Alighieri sono usurai, che vivono di espedienti e di operazioni poco pulite e dà a Dante del vigliacco.

Parole taglienti, che non lasciano spazio all'immaginazione.

D'altra parte la "gola", ha osservato Marrani, nell'accezione medievale del termine, non era solo uno dei sette vizi capitali riconosciuti dalla Chiesa, ma era il "vizio capitale per eccellenza", la porta d'accesso verso il peccato mortale, verso la totale rovina di una persona che, in preda alle pulsioni del corpo, non riusciva più a dominarle e ne diveniva completamente schiava. Anche il peccato originale, compiuto da Adamo ed Eva, era allora visto come un "peccato di gola".

Tutte queste considerazioni costituiscono il precedente del racconto del Purgatorio da cui siamo partiti.

Qui l'atmosfera in cui si svolge l'incontro tra Forese e Dante è ovattata e sospesa, il tono della conversazione tra i due intimo e affettuoso. Forese riconosce Dante per primo e dalla sua bocca esce un'espressione di gioia: "Che regalo è mai questo, poterti rivedere qui?". Dal canto suo Dante, turbato e commosso, ravvisa, grazie alla voce, in quel volto scarnito, il volto dell'amico pianto sul letto di morte.

Il personaggio di Forese è completame<mark>nte ribaltato</mark>: da cor<mark>rott</mark>o verso la perdizione a giusto, in un cammino di conversione verso la gioia eterna.

Qui, conclude Marrani, la grandezza e la novità di Dante. Nel Purgatorio, al contrario della tradizione pre-dantesca, il cammino verso la salvezza passa soprattutto attraverso personaggi reali e ben conosciuti a Dante (vedi Forese e Beatrice), ma sconosciuti ai più,



che grazie alla potenza della sua poesia, divengono elementi cardine in questo percorso di redenzione. Stefania Garzelli



Giuseppe Marrani.

#### MARTEDI' DICIASSETTE MARZO 2021

Il Caminetto in videoconferenza svoltosi il 17 Marzo, è stato impreziosito dalla relazione svolta dal Professor Adriano Prosperi. Il Professor Prosperi, storico raffinatissimo,si e' formato presso l' Universita' di Pisa e la Scuola Normale Superiore; è stato allievo del Professor Delio Contimori, è membro dell' Accademia Nazionale dei Lincei. I suoi principali interessi di studio hanno riguardato la Storia dell' Inquisizione, la Storia dei Movimenti Ereticali nell' Italia del Millecinquecento, la Storia delle culture e delle mentalita' tra Medioevo ed età Moderna.

Il tema dell' incontro "virtuale", alla luce dell'ultimo libro del Professore dal titolo "Un tempo senza storia. La distruzione del passato" è stata la progressiva decade<mark>nza del</mark>la conoscenza storica. Esiste in generale una perdita di interesse nei confronti della storia, dello studio di guest'ultima, cui contribuiscono anche miopi politiche attuate in campo scolastico. Innanzitutto il Relatore si domanda a cosa serva la storia. La storia, secondo il Professor Prosperi, è un passato e si proietta verso il futuro, c'è un nesso tra il passato ed il futuro, una sorta di vento della storia che ci porta in avanti; a questo scopo ha fatto riferimento ad un quadro dipinto da Paul Klee, l'Angelus Novus con le ali dispiegate verso il mondo che ha davanti, pero' con la testa voltata indietro, guardando al passato. E' oggi in crisi il nostro rapporto con la storia, non ci sono più i legami con il passato, non c'è passaggio di memoria, soprattutto nelle generazioni odierne la conoscenza, il sapere, sono costituiti da un clic, da un accesso ai motori di ricerca, e c'è la tendenza nei giovani a vivere in un presente permanente. Nel suo libro, citando lo studioso Jurii M. Lotman, ci dice che "La storia intellettuale dell' Umanità si può considerare una lotta per la memoria. La distruzione di una cultura si manifesta come distruzione della memoria, annientamento dei testi"

La memoria è talvolta ingannevole, alcuni fatti possono venir mistificati a fini strumentali (emblematica a questo proposito è la storia dei Protocolli dei Savi di Sion, assolutamente falsa, che avrebbero ordito per danneggiare l'Occidente e che è stata utilizzata per alimentare i pregiudizi contro il popolo ebreo) ma la memoria è elemento indispensabile. Secondo lo studioso Maurice Halbwachs – dal libro del Professore – "la storia e la memoria non si confondono ma si succedono, la storia inizia quando si estingue il gruppo che ha trasmesso la memoria collettiva".

La storia ci da' un senso di collocamento nel tempo, dà una consapevolezza di appartenenza ad una nazione, è un fattore positivo, non deve essere considerata fattore cogente come le fiscalità e la leva militare. Sempre nel libro del Professore, si riporta una



citazione di Benedetto Croce dove il grande storico dice che "esaminando il passato e gli errori compiuti, la storiografia in quanto parte di vera conoscenza, ci avvia all'azione futura". Il relatore ha poi evidenziato come nelle storia del mondo ci siano state tante narrazioni della storia. Si scoprì che il mondo stava durando più a lungo di quanto veniva indicato nella Bibbia, si scoprì la meraviglia del passato nel periodo del Rinascimento, poi con Voltaire si ebbe la storia della civiltà, la Rivoluzione Francese portò alla scoperta del popolo, delle prerogative e libertà individuali con le varie aspettative di rinnovamento. La storia non si ripete, è sempre nuova, occorre stigmatizzare gli errori, le iniquità cui abbiamo assistito nel passato (il Relatore ha fatto riferimento ad un libro di Primo Levi "Se questo è un uomo" in cui l' autore parla delle pericolose derive che si aprono quando iniziamo a considerare gli altri diversi da noi), occorre quindi creare per tutti le migliori di vita per il futuro della nostra variegata società.

Terminata la relazione, si è svolta un interessante discussione su alcuni temi evidenziati dall' intervento del Professor Prosperi.

Il presidente Massimo Messina ha poi chiuso il Caminetto con un ringraziamento al Relatore ed a tutti i partecipanti.



Adriano Prosperi.

## MERCOLEDI' VENTIQUATTRO MARZO 2021

Caminetto del 24 marzo 2021. Egregiamente presentato dal nostro Presidente Massimo Messina, il relatore odierno è il Prof. Fabio Beltram, ingegnere e fisico, professore ordinario di Fisica della Materia alla Scuola Normale Superiore di Pisa di cui è stato Direttore dal 2010 al 2016 (dopo un quinquennio alla vice presidenza di Salvatore Settis). È egli fellow della American Physical Society nonché membro di numerose associazioni e centri di ricerca di livello nazionale ed internazionale. È inoltre attivo su un ampio spettro di tematiche nel campo della nanoscienza e della nanotecnologia ed ha svolto in modo crescente attività di ricerca in biofisica molecolare per affrontare con l'approccio innovativo della nanoscienza questioni di interesse rilevante in biologia e medicina.

L'argomento di questa sera è inerente al rapporto/conflitto esistente tra scienza e medicina che, afferma l'illustre scenziato, non sono mai stati in sintonia.

"Li medici mi crearono e mi destrussero (scienza e medicina)" è il titolo della relazione, frase mutuata da Leonardo Da Vinci; che forse si riferiva ai Medici (con la M maiuscola)



della dinastia fiorentina.

Ci riferisce il professore Beltram del rapporto, descritto appunto da Leonardo, tra scienza e medicina. Il richiamo è alle famose Tavole anatomiche del grande Leonardo con i ben conosciuti quattro Elementi che formano il corpo umano: SANGUE, FLEMMA, BILE GIALLA, BILE NERA che facevano da contraltare ai quattro elementi costituenti l'Universo: ARIA, ACQUA, FUOCO, TERRA.

Un disequilibrio tra questi fluidi presenti nell'essere umano dava origine alla malattia e la cura consisteva nel ricomporre il giusto equilibrio tra i quattro umori, appunto; Contraria Contrariis Curantur cioè togliere l'umore in eccesso come ad esempio la pratica medica del salasso che è stata un riferimento per tutto il diciannovesimo secolo. Nel 1900 si pensò invece di fornire al paziente, come cura, l'essenza a lui mancante. Nasce quindi l'omeopatia che è tutt'oggi ancora praticata in assenza di una valida sperimentazione e quindi di validazione. Peraltro, e diremo per fortuna, il grosso della medicina si basa su "prove di efficacia" (Evidence based medicine) ovvero sulla base di protocolli standardizzati. Ed è proprio ciò che sta avvenendo proprio in questo periodo, ad esempio, con i vaccini anti Covid 19 in virtù di una sperimentazione di tipo statistico campionato.

L'esposizione ha suscitato l'interesse dei molti soci collegati che hanno interagito col professore rivolgendogli numerose domande sull'argomento trattato.

SM

#### MERCOLEDI' QUATTORDICI APRILE 2021

L'avvocato Corrado Rainaldi è stato il relatore del nostro Caminetto odierno. Personaggio prestigioso, adesso a riposo, è stato per anni legale del gruppo Fiat. Si definisce un penalista ma ha eccelso anche nel campo civile ed amministrativo della sua disciplina. Famosissima la vicenda, definita proprio una spy story, dell'ingegnere del gruppo FIAT scomparso improvvisamente portando con se un progetto di armi destinato probabilmente a Paesi ostili. Ha frequentato la Scuola Sant'Anna di Pisa ed ha successivamente praticato la professione forense con interessi estesi a tutto il territorio nazionale ed europeo.

Ma l'argomento della serata non è propriamente caratteristico della professione, bensì rivolto ad uno dei suoi innumerevoli interessi extra professionali: l'apicultura.

Degne di nota le sue pubblicazioni al proposito (ma non solo in quanto l'avvocato Rainaldi si è occupato anche di pesca sportiva, ambiente, letteratura e quant'altro).

Piace ricordare che il nostro ospite conosce le opera del Sommo Poeta Dante a menadito ed è in grado di recitare a memoria molti versi della Divina Commedia.

La passione per le api lo cattura all'età di 8 anni allorquando, ospite di uno zio nel cuneese, si avvicina per la prima volta ad un apiario. Da allora alternerà la professione con la passione ovvero, come Egli precisa, la toga con la maschera da alveare. Con il termine dell'attività professionale si dedica quasi esclusivamente a questo hobby caratterizzato peraltro da studi, ricerche e come già detto, pubblicazioni.

Nel gennaio di quest'anno è uscito, edito da De Vecchi editore, il suo "Dizionario di apicoltura", unico testo in Italia idoneo a rispondere alle domande ed alle esigenze di ogni apicultore inesperto, per chi con le api ci lavora, chi vuole conoscerle meglio, per chi è attento all'ambiente e per tutti gli appassionati di natura. Il mondo delle api raccontato in modo un po' poetico e un po' filosofico, per come può scriverlo un "vecchio apicultore di montagna". Come lui stesso si definisce.

L'ape appartiene alla famiglia degli imenotteri, termine derivante dal greco hymen e pteros (imene e ali) ovvero ali membranose, anche se gli apicultori forniscono un'altra

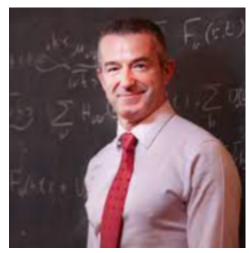


versione etimologica (hymeney e pteros, ossia matrimonio e unione in volo, tipico delle api). Interessante sapere che le api, attraverso l'emissione dei feromoni, riescono a comunicare tra loro e si attivano in modo capillare alla costruzione dell'alveare in tutte le fasi generative. Una sottile vena critica nei confronti di coloro che sostengono che l'intelligenza vera si manifesta con la creatività e che quindi i nostri simpatici insetti nulla apparentemente creano; in realtà, a giudizio di Rainaldi, essi hanno già creato, raggiungendo una perfezione assoluta nella creazione di questa macchina molto complessa che è l'alveare.

Un capitolo a parte viene riservato al tema ambientale. Le difficoltà che si trova a fronteggiare il nostro ecosistema hanno avuto ed hanno tutt'oggi ripercussioni gravi sulla produzione di cera e miele. Se fino agli inizi del 1900 non si registrava avversità patologica alcuna nei confronti dell'apicultura nel suo complesso, si è successivamente assistito al diffondersi della peste europea e soprattutto di quella americana che, se non adeguatamente fronteggiate, infettano rapidamente tutta l'arnia con una contagiosità letale. In questi casi, al verificarsi dell'evento, l'allevatore è costretto a cospargere di petrolio e bruciare l'alveare con danni economici rilevanti, sia egli apicultore o hobbista. L'uso degli antibiotici resta l'unico rimedio per governare la malattia.

Si ha conoscenza della presenza di api da almeno 15.000 anni e, nonostante voci incontrollate che ne prevedono l'estinzione a breve della specie, si ritiene che essa possa perdurare per almeno altri 3/4000 anni, garantendo quindi ancora per un po' il benessere che il miele e la pappa reale ci possono offrire in termini di proprietà antibiotiche, emollienti e quant'altro.

SM



Fabio Beltram.

#### MERCOLEDI' VENTUNO APRILE 2021

District Grant "#COVID19restiamoacasa"

Il 21 Aprile si è svolto il caminetto, in cui la dottoressa Anna Ajello, Responsabile della Comunità di Sant'Egidio per Livorno e Pisa, ha descritto il progetto "#COVID19restiamoacasa".

Questo progetto, che come District Grant ha goduto anche del parziale finanziamento dal Distretto 2071 con i fondi provenienti a questo scopo dalla Rotary Foundation, ha visto ancora una volta uniti il Rotary Club Livorno Mascagni e la Comunità di Sant'Egidio nell'aiuto alle persone anziane e soprattutto alle persone anziane fragili.

E' stata, come ha ricordato Anna, una risposta allo stesso tempo emozionale e razionale alla domanda spontanea, nata sia nel nostro Club sia nella Comunità di Sant'Egidio, su come aiutare quelle persone che per caratteristiche di età, di salute e di condizioni socio-



economiche sono il bersaglio più sensibile e più a rischio di morte nella pandemia da Covid -19: gli anziani fragili.

Si è cercato pertanto di mettere in sicurezza questa categoria partendo dal luogo che da sempre appare il posto migliore, dove passare gli ultimi anni della nostra vita: la nostra casa. Da qui il titolo del progetto "#COVID19restiamoacasa".

Siamo partiti dall'idea di creare una rete di assistenza basata su alcuni elementi: restare a casa propria, attivare un teleconsulto, mettere in sicurezza le cure, attivare la sensazione di non essere abbandonati.

Grazie alla buona conoscenza della situazione locale, derivata dall'azione precedente della Comunità di Sant'Egidio e da altri progetti effettuati con il nostro Club, come il "Nuovo Cinema Paradiso", sempre rivolti agli anziani, sono stati individuati, in nove quartieri di Livorno, 97 anziani, di cui molti soli, che sono divenuti i destinatari diretti del progetto.

Il progetto si è articolato su 2 livelli:

- un monitoraggio di 1° livello;
- un monitoraggio di 2° livello.

Nel monitoraggio di 1° livello è stata attivata una rete di 120 volontari che hanno svolto attività di sorveglianza telefonica, di visite domiciliari, di soddisfazione dei bisogni essenziali quali portare a casa prodotti alimentari e farmaci ma anche di socializzazione con brevi gite nell'estate 2020 ed una tombola natalizia a distanza con 1200 partecipanti. Elemento fondamentale è stato l'apporto del nostro Club con l'acquisto e la fornitura, in comodato d'uso, di supporti elettronici (Salvavita da polso di vario tipo, Tablet, Mobile wifi, etc) che hanno permesso ai volontari di poter effettuare le attività di monitoraggio di 1° livello e in molti casi hanno attivato anche destinatari indiretti come familiari e caregiver. La seconda fase del progetto ha avuto come obiettivo lo sviluppo del monitoraggio di secondo livello degli anziani fragili mediante teleconsulto e telemedicina, sia a livello di medicina di famiglia che di medicina internistica, nella zona socio-sanitaria livornese.

A tal proposito è stata costruita una rete territoriale che ha preso parte alla progettazione di uno studio di fattibilità e che ha poi portato alla sperimentazione delle attività previste dallo studio stesso con l'implementazione di un programma di telemedicina con monitoraggio domiciliare per anziani della zona distretto livornese; tutto questo grazie all'utilizzo di una piattaforma informatica creata nell'ambito del progetto Tel.Te.C. (acronimo di Telemonitoraggio Territoriale delle Cronicità) ideato e sviluppato da un team coordinato dal Prof. Luca Fanucci dell'Università di Pisa, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, che lo ha messo a disposizione del progetto, a supporto della medicina generale ed ovviamente dei pazienti anziani.

Questa seconda parte del progetto è una felice gemmazione del primo monitoraggio, grazie a tutta una serie di condizioni favorenti: il rapporto di collaborazione del nostro socio Marco Macchia con il Prof. Luca Fanucci, il ruolo istituzionale di Anna Ajello come funzionario della Regione, esperta e responsabile tra l'altro dell'organizzazione di vari servizi sanitari anche territoriali, la presenza nella nostra Commissione Rotary Foundation di molti medici, Alberto Genovesi, Carmelo Chisari, Fabrizio Orlandi, Giovanni Cei e soprattutto di Cinzia Porrà con il suo ruolo importantissimo, sia per entusiasmo sia per competenza, nella USL Toscana Nord Ovest.

Questo nostro progetto è quindi un progetto pilota che va nella direzione della Telemedicina, nell'ambito della Medicina Territoriale e di Prossimità. Ad oggi il progetto vede coinvolti 10 anziani fragili che vengono monitorati a casa da 6 medici di famiglia tra i quali anche giovani medici di recente nomina, che sono stati individuati sul territorio grazie alla collaborazione del Dott. Massimiliano Angeletti, Coordinatore della AFT 3 Livorno dei medici di medicina generale. Tra i giovani medici vi è anche il dottor Federico Ciapparelli, che ha contribuito con il suo entusiasmo alla partenza del progetto sul territorio.

A Livorno il progetto Tel.Te.C., grazie anche al supporto della Dott.ssa Antonella Tomei, Direttore del Dipartimento della Sanità Territoriale, ha messo a disposizione per il nostro progetto pilota di Telemedicina vari Kit costituiti da una serie di sensori intelligenti per misurare peso, pressione, saturazione dell'ossigeno nel sangue, temperatura e glicemia.



Il valore misurato viene automaticamente inviato ad un Tablet, fornito con il Kit, che a sua volta invia i dati al PC del medico curante. Costui stabilisce ogni quanto controllare i parametri misurati dai sensori e per ciascun paziente inserisce le rispettive soglie di allarme. Nella giornata il medico può controllare i valori quando vuole e quindi decidere se procedere a cambiare la terapia. Questo sistema, che non sostituisce il 118 né interviene per le emergenze, ha molti lati positivi: il medico può agire a distanza senza andare al domicilio del paziente, il paziente è monitorato strettamente, i dati sono rilevati e trasmessi in maniera automatica senza intervento di paziente o caregiver, ed inoltre questi dati sono registrati e pertanto ne esiste uno storico attendibile.

Il Rotary Club Livorno Mascagni potrà continuare a partecipare a questo suo progetto in vario modo. Per esempio le competenze specialistiche dei medici, soci o familiari, potrebbero essere un supporto per i medici di famiglia interessati al progetto. Sarebbero consulenze da fare telefonicamente su casi particolari prospettati dai medici di famiglia e assolutamente senza diretto contatto con il paziente. Questo, tra gli altri, sarebbe quindi un modo per seguire ancora nel tempo una nostra idea. Giovanni Cei



## MERCOLEDI' VENTOTTO APRILE 2021

In questo caminetto il nostro geniale erudito Giuliano Cavallacci ci ha intrattenuto sul tema del POI.

Ecco la suggestiva sintesi del suo intervento.

#### NI-ENTE e così sia

Il dopo succede certamente al prima: ma non necessariamente dopo il prima.

Quesito: chi gestisce il prima? Il caso o la causa? Entrambi: il prima è caos, il dopo (se c'è) è conseguenza ovvero è causato.

Ossimoro della storia dell'universo e della nostra personale: NON essere ED essere (nell'ordine).

Riferimenti storico culturali: DIO ha creato sé stesso nel niente da cui l'ente.

Bibbia: IO sono colui che è E non è.

Filosofia greca: chi gestisce l'empireo delle idee assolute eterne immobili di cui la realtà è una fotocopia (Platone)? Ovvero chi gestisce il caos (disordine) da cui eventualmente il cosmo (ordine)?

Scienza attuale: la realtà dell'universo esiste per infinitesime differenze dal nulla. Es: materia-antimateria.

La vita esiste per improbabilissime coincidenze fisico-chimiche: caso-causa-necessità (adattamento evolutivo).

La PAURA: l'homo sapiens all'inizio della sua coscienza identitaria si accorse della sua assoluta impotenza e si inventò il superprotettore inventando la metafisica religiosa. Il mio dio (che è migliore del tuo) mi protegge in cambio di sottomissione: gli 8 miliardi di uomini attuali hanno un proprio dio! Politeismo mai scomparso!

Per vedere il Dio è necessario uccidere il tuo idolo-dio (Nietzche), annullare la tua presunzione antropocentrica, e limitarsi a mormorare: Laudato sì mi Signore per quello che non capisco e di cui non oso chiedere spiegazione (Libro di Giobbe).



Conclusione: vivo morendo o muoio vivendo? ORA puoi scegliere la tua interpretazione ottimista o pessimista (il così detto libero arbitrio) ma la conclusione NON cambia: nasci per caso, certamente muori (Bibbia-Qoelet). Perché così è e così sia.

Giuliano Cavallacci

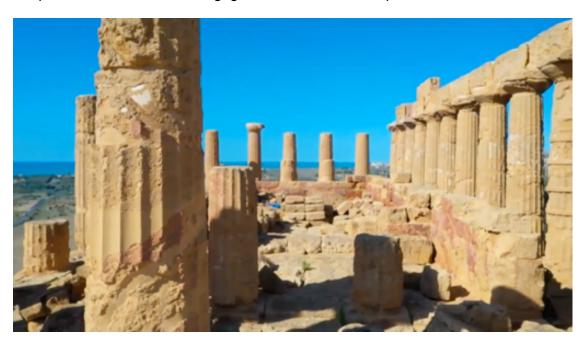


Il trionfo della civiltà – Jacques Réattu, 1793



#### MERCOLEDI' CINQUE MAGGIO 2021

"La più bella città dei mortali, Agrigento e lo scavo al Tempio D"



"Agrigento, la più bella città dei mortali..."

Questa affermazione del poeta greco Pindaro diventa una tesi ampiamente dimostrata con argomentazioni di grande interesse, nel corso della conferenza del 5 Maggio tenuta al R.C.L.M dal Professor Gianfranco Adornato.

Il Professor Adornato, docente di Storia dell'Arte Antica e Archeologia presso la Scuola Normale di Pisa, è nato a Locri nel 1976 e si è laureato in Lettere Classiche all'Università di Pisa. Alla Scuola Normale ha poi frequentato un corso di perfezionamento (Discipline Storico Artistiche) sotto la guida del professor Settis. Oltre all'attività di catalogazione di materiali archeologici presso i principali musei italiani, ha partecipato a scavi e a campagne di ricognizione in Italia e all'Estero. Ha svolto ricerche presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene, l'Université Marc Bloch di Strasburgo, l'École Francaise d'Athens e il Deutsches Archaologische Institut – Athens.

Ha tenuto, fra l'altro lezioni e conferenze in Italia, in Europa, negli Stati Uniti ed in Giappone.

La sua esposizione si è sviluppata, per così dire, su un duplice binario.

Da una parte la presentazione di Agrigento, antica città della Magna Grecia, ricchissima di monumenti e testimonianza vivente della "stratificazione storica" che è avvenuta in Sicilia.

Dall'altra la narrazione di una campagna di scavi nella Valle dei Templi, effettuata l'anno scorso dal Professore insieme a quindici allievi della Scuola Normale, con le sue strategie tecnologiche, i ritrovamenti anche inattesi, le inevitabili difficoltà che non hanno smorzato l'entusiasmo del lavoro.

Per presentare la città di Agrigento, il Professore ha utilizzato una inusuale descrizione, tratta dal IX libro delle Storie di Polibio che recita:

"La città degli Agrigentini si distingue dalla maggior parte delle città per la posizione naturale, per la sua bellezza e per le costruzioni...la sua cinta muraria è particolarmente sicura, le mura sono situate su una rupe aspra e dai lati scoscesi...e sono circondate da fiumi. La rocca della città si staglia verso le albe estive, circondata dal lato esterno da un burrone inaccessibile...".



La città, per i Greci Akagras, posizionata sulla costa meridionale della Sicilia, fu fondata nel 580 a.C. e toccò l'apice della potenza nel V Secolo. Poi fu conquistata dai Romani che le mutarono il nome in Agrigentum, successivamente dagli Arabi che la chiamarono Gergent ed infine dai Normanni.

La sua lunghissima storia, che arriva i nostri giorni, le fece ancora mutare il nome in Girgenti e poi nell'attuale Agrigento.

Con l'aiuto di una foto aerea, il Professor Adornato ci ha condotto, come in un viaggio virtuale, dentro l'antica città, individuando gli edifici e i Templi che la resero grande e famosa.

All'inizio della sua fondazione, i Santuari ed i Templi erano solo piccoli sacelli, ma pochi decenni dopo, quando divenne importante nello scacchiere mediterraneo rivaleggiando con Selinunte e Siracusa, si verificò una monumentalizzazione delle aree sacre, con la costruzione di Templi ampi e molto imponenti, che spesso inglobavano i più antichi.

Il cosiddetto Tempio G ne è un significativo esempio: l'antico sacello in esso racchiuso ci ha restituito delle terrecotte dai vivacissimi colori che avevano la funzione di gocciolatoi e che servivano a proteggere la parte lignea della piccola e antica costruzione successivamente inglobata nel tempio più grande e monumentale.

Il professore si è poi soffermato su "l'infilata di templi" (come le perle di una collana), posta lungo il precipizio ed inaccessibile al nemico, ma ben visibile in tutta la sua bellezza ai naviganti che vi giungevano.

Tra questi spicca il Tempio B o Tempio di Zeus, che fu costruito nel V Secolo, quando Agrigento e Siracusa vinsero i Cartaginesi, vittoria che fu uno spartiacque per la civiltà occidentale

Ancora Pindaro dice che con questa vittoria l'Occidente Greco si liberò dalla schiavitù dei Barbari.

Il Tempio di Zeus Olimpio si distingue fra tutti gli altri per le gigantesche dimensioni (112m x 56m) e per alcune peculiarità architettoniche come le ciclopiche statue dei Telamoni, Atlanti che fungevano da colonne. Il Tempio D, che una certa tradizione attribuisce a Giunone o Era Licinia, è quello invece che è stato oggetto della campagna di scavi condotta dal Professore. Risale alla metà del V Secolo, è di stile dorico ed è stato costruito nel punto più alto della collina.

La finalità dello scavo è stata duplice:

Reperire materiale archeologico come ceramiche che possano indicare con maggiore certezza la datazione del Tempio

Determinare l'estensione del Santuario in cui il Tempio è stato realizzato e capire a chi era dedicato

Un viaggio virtuale con un drone all'interno del Tempio, ci ha fatto entrare nel Naos (cella), il cuore sacro dell'edificio.

Proprio qui è stato aperto uno dei quattro "Saggi di scavo" in cui ha operato il Professore con gli allievi.

A questo punto il relatore ha fatto una digressione per mostrarci nei dettagli il metodo di lavoro dell'archeologo e per condurci nella realtà di una giornata di scavo.

Ha sottolineato innanzitutto come lo scavo sia un'azione distruttiva ed irreversibile, per cui è necessario documentare scrupolosamente tutto quello che viene fatto.

Il metodo è quello stratigrafico e qui il lavoro dell'archeologo si lega a quello del geologo. Si identifica la sequenza stratigrafica (che è poi una sequenza storica) con cartellini che ne documentano gli aspetti peculiari.

Per documentare lo scavo si utilizzano foto, rilevazioni architettoniche, attente misurazioni.

Gli strumenti più usati sono la trowel, il p<mark>iccone e la</mark> pala: è u<mark>n la</mark>voro duro, a volte <mark>molto</mark> impegnativo e pieno di difficoltà, ma esaltante quando arrivano i risultati.

Si passa poi al lavoro in magazzino, dove i materiali lavati ed a<mark>sci</mark>ugati, vengono associati alle unità stratigrafiche.

Dopo la siglatura i reperti vengono studiati e classificati, per ottenerne la cronologia.

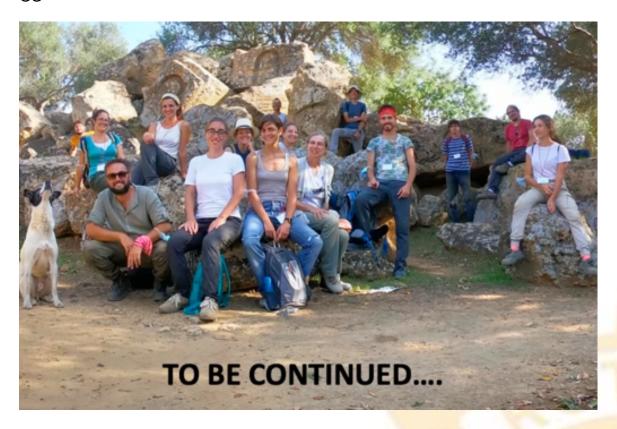


La campagna di scavi tenuta l'anno scorso dal Professore sul Tempio D, e che sicuramente si ripeterà quest'anno, ha dato già buoni frutti.

In particolare nel saggio ad est dell'altare del Tempio è stato rinvenuto materiale archeologico molto interessante: terrecotte, lucerne ed in particolare tegole di un'antica piccola struttura templare del VI Secolo, poi inglobata nel Tempio monumentale.

La relazione del Professor Adornato, mai accademica, ma interessante e molto coinvolgente, si è conclusa con un invito che il relatore ha rivolto ai soci del nostro Club: quello di recarci nel settembre di quest'anno a fargli visita ad Agrigento durante il prossimo lavoro di scavi che organizzerà, covid permettendo; così potremo continuare in loco la nostra chiacchierata.

Credo che molti di noi accetteranno volentieri l'invito. GG



## MERCOLEDI' DODICI MAGGIO 2021

L'articolo verrà pubblicato sul prossimo numero.

## MERCOLEDI' NOVE GIUGNO 2021

L'articolo verrà pubblicato sul prossimo numero.

## MERCOLEDI' SEDICI GIUGNO 2021

L'articolo verrà pubblicato sul prossimo numero.



## LE RUBRICHE DEI SOCI

## IL SOCIO DEL MESE ADRIANA CORSI

In questo numero, un simpatico ritratto di Adriana Corsi.

Sono nata e cresciuta a Livorno, da padre fiorentino e madre pisana, per cui una livornese un po' annacquata! La cosa però mi ha fatto piacere, perché mi ha permesso di conoscere e vivere la Firenze degli anni 60 e il periodo dell'alluvione (4 novembre 1964) che è uno dei miei ricordi più tristi dell'infanzia. Mio padre si adoperò molto per il recupero dei libri alla Biblioteca Nazionale, in mezzo all'acqua che ancora scorreva e il lavoro contro il tempo di centinaia di persone per salvare un patrimonio culturale che peraltro per circa il 50% andò disperso. L'altra parte, quella pisana era dove abitavano i miei nonni. Pisa a quei tempi era molto diversa da adesso, con moltissimi turisti soprattutto americani, ma veri viaggiatori "di lusso". Senz'altro da allora è nata la mia passione per i viaggi, oltre che essermi trasmessa dai miei genitori; ma non solo, forse proprio la voglia di viverci insieme con quei viaggiatori. Anche perché mio padre e mio nonno avevano deciso di darsi all'attività di albergatori con l'acquisto di due strutture uno a Livorno ed una a Pisa.

I miei interessi però da giovane ragazza erano altri: arte e letteratura erano al primo posto così presi la laurea e storia dell'arte.

Nel frattempo però l'amore diventò più importante così mi sposai e feci la moglie e la mamma per parecchi anni con gioia e felicità.

In seguito però mi mancava realizzarmi con un lavoro che mi piacesse, ma che mi permettesse anche di essere abbastanza libera per andare a fare dei viaggi compatibilmente con gli impegni di mio marito.

Così decisi di andare a lavorare in hotel a Pisa. Dopo poco tempo intrapresi la carriera di albergatore dedicandomi completamente ad un lavoro che mi era sempre piaciuto, anche con impegni in ambito associativo.

Dopo circa trent'anni però l'entusiasmo di allora si è un po' smorzato, anche perché come per tutti i lavori in questo periodo storico la burocrazia è diventata talmente pesante che dobbiamo più pensare alle regole e leggi della categoria che al rapporto con i clienti che è sempre stato oltre all'organizzazione di piacere di questo lavoro.

Il tratto principale del mio carattere direi che è l'essere una persona molto affettuosa ma pratica e positiva; negli altri apprezzo soprattutto la serietà e la sincerità; l'unico pregio che forse mi trovo è la socievolezza ma sono molto critica soprattutto con me, ma anche con gli altri e ho la tendenza al controllo. La cosa più bella del mio lavoro è di avere la possibilità anche se

La cosa più bella del mio lavoro e di avere la possibilità anche se superficialmente, di conoscere persone di tutto il mondo e di riuscire a comunicare con loro quasi sempre anche senza capire la loro lingua. L'aspetto più difficile nel mio lavoro sono tutti gli aspetti tecnici, ossia la necessità di confrontarmi con persone tipo idraulico, elettricista e altri vari tecnici di cui non conosco la materia e quindi mi devo fidare.

Amo il giardinaggio sin da piccola anche perché ho avuto la fortuna di crescere in case con giardino e negli anni è diventata una vera e propria passione. Da



sempre mi piace giocare a carte ma il bridge è diventato il mio hobby preferito, e poi ho sempre amato viaggiare!

Il libro che mi ha colpito di più negli ultimi 40 anni è stato "Le memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar, che ho veramente molto amato.

Di film ne ho visti molti ma non so sceglierne uno; senz'altro quando ero molto giovane fui colpita da "Otto e mezzo "ma non lo capii e così l'ho rivisto molte volte e a tutt'oggi di sicuro non ho capito tutto. Amo il blues e il jazz ma non sono un'intenditrice e non ho orecchio come si suol dire "sono una capra"! Ma in quasi tutte le cose alla fine penso di essermi descritta troppo bene perché...MI VOGLIO BENE!!!

## Grazie Adriana!



## IL CLUB DEL MESE: IL NOSTRO!!

Per mantenere viva questa rubrica i membri della nostra com<mark>missione</mark> comunicazione, durante i loro viaggi di lavoro, hanno occasione di incontrare o di contattare altri club e propongono loro di tratteggiare un ritratto del club a cui appartengono.

Durante questi mesi di pandemia, le occasioni di incontro si sono considerevolmente ridotte, motivo per cui abbiamo deciso di riservare questo spazio...a NOI!

Abbiamo proposto ai soci l'idea di affidarci un loro pensiero su come abbiamo vissuto questo difficile periodo, con uno sguardo al domani.

Ecco le riflessioni di chi ha aderito all'iniziativa:

#### **DOMENICO TAVELLA**

Volevo condividere una citazione del "Piccolo Principe" che racchiude un po' il senso della mia riflessione: " è il nostro cuore, molto più dei nostri occhi, lo strumento che ci è utile per osservare e per comprendere la realtà, gli altri e tutto il mondo che ci circonda".

#### ADRIANA CORSI

Carissimi soci, ma soprattutto amici, del nostro Rotary Club Mascagni Livorno. Tra pochi giorni finirà questa annata così particolare causa COVID. Permettetemi di andare un po' controtendenza!



È vero che è mancata a tutti noi la possibilità di incontrarci e abbracciarci che è vitale, ma purtroppo questa è stata una condizione obbligata che ha riguardato la vita di tutti.

Dal punto di vista rotariano però mi sembra che il nostro club sia riuscito comunque a realizzare tutti i service che ci eravamo proposti e portarli in fondo. Il fatto però di non poter essere presenti, da un lato, è stato molto utile per chi è molto impegnato, che ha potuto così seguire i tantissimi caminetti che il nostro Presidente Massimo Messina, è riuscito, grazie alle sue innumerevoli conoscenze, a organizzare, con tanti personaggi illustri e assai interessanti per i contenuti.

Questo ha permesso a me per esempio di avere una percentuale di frequentazione mai avuta!!! E così molti altri amici!

Ora però pensiamo al nuovo, a Vito Vannucci a cui auguriamo e ci auguriamo un annata di vera rinascita, piena di incontri, gite e allegria! che è andata via a molti di noi in questo periodo che davvero per stare allegri c'era ben poco! Forza allora ci rimettiamo al lavoro sicuri che il2021/22 possa essere un annata felice anche dal punto di vista rotaryano con 1000 progetti!!!!

#### CRIS FERRARI CAGIDIACO

In effetti è stato un anno rotariano veramente difficile che ci ha costretto a snaturare l'essenza propria della vita di un Club.

Infatti la mancanza di un contatto reale tra soci ha decisamente affievolito, almeno per me, la possibilità di essere parte attiva nelle attività, che comunque in parte sono state svolte. Non nascondo che la mancanza di Simonetta ha inciso molto in questo mio "mood". Spero che I inizio del nuovo anno rotariano sia un vero nuovo inizio con il ritorno a vecchie e piacevoli consuetudini.

#### FEDERICA GENOVESI EBERT

Un'annata in cui la raffinata e didattica cultura è stata il baricentro dei preziosi caminetti, antagonizzando almeno in parte la pericolosa inerzia mentale del lockdown. Questo esercizio dialettico sarà un grande aiuto per vederci pronti a ripartire anche con qualche nuova idea e per la nostra vita privata e per il nostro club. Massimo ha impostato con intelligenza e passione il passaggio, ora tocca al prossimo presidente concludere in goal! Noi sulle gradinate facciamo il tifo! A presto, in presenza!!!

#### STEFANO MENCARELLI

Credo, con queste poche righe, di interpretare il pensiero di molti soci, se non di tutti, nell'augurarci un tempestivo ritorno alla normalità. La realtà virtuale ha senso se limitata nel tempo e purtroppo questo tempo si è preso tutto l'anno sociale appena trascorso. E proprio per non disperdere il patrimonio di amalgama e coesione che caratterizza il nostro sodalizio è auspicabile, oltre che la ritrovata effettiva presenza, la partecipazione a tutte le attività, siano esse di service, conviviali o di svago, dei soci tutti. Un augurio di buon lavoro quindi al Governatore Damiani, al nostro Presidente incoming, ai Presidenti di Commissione e a tutti noi.

#### GIANFRANCO GARZELLI

Per fortuna l'anno degli incontri via web sta per terminare e l'ultima conviviale dell'anno rotariano verrà fatta in presenza.



Ci mancava veramente l'incontro, lo stare insieme, lo scambio vivo di idee e progetti.

Bisogna però sottolineare che il nostro Club, nonostante l'emergenza sanitaria e la lontananza forzata, ha "retto" ed ha dimostrato coesione e partecipazione alle iniziative di alto livello che sono state organizzate.

Auguri a tutti di un futuro sicuramente migliore.

#### FILIBERTO BITOSSI

Il COVID ha pesantemente condizionato la vita del Club in questi due anni per cui i presidenti, Giovanni prima, e Massimo dopo, non hanno potuto sviluppare le attività come avrebbero voluto. Nonostante le difficoltà, i caminetti via Zoom hanno permesso di continuare a "vederci" anche se dietro un "freddo" schermo. Per quanto riguarda quest'anno, la brillantezza dei relatori scelti da Massimo e gli argomenti individuati hanno sempre tenuto alto il livello dei nostri incontri virtuali e la partecipazione dei soci è stata comunque numerosa nonostante le circostanze. La voglia di incontrarsi nuovamente dal vivo sarà motore di una rinnovata energia che i soci saranno portare in occasione delle conviviali e nelle attività di service dell'anno rotariano che sta per iniziare.

#### ALBERTO GENOVESI

La pandemia ha pesantemente condizionato la nostra vita e, ovviamente anche quella del nostro club. Nonostante l'impossibilità di incontrarci di persona ho sentito il nostro "gruppo" addirittura più coeso e capace di stringersi attorno alle difficoltà della città e dell'ospedale con grande calore. I caminetti, i consigli direttivi e gli incontri per il progetto della Rotary Foundation, organizzati con Zoom da un incomparabile prefetto, pian piano mi hanno dato la sensazione di una maggior confidenzialità tra noi, quasi fossimo contemporaneamente nei salotti o tinelli di tutte le case insieme. Certo mi sono mancati gli abbracci e le strette di mano ma, per certi versi è aumentata la confidenza. Ringrazio i presidenti che in questi due anni difficili hanno avuto la forza e la capacità di organizzare services ed incontri che, nonostante le difficoltà, sono stati di assoluto rilievo. In particolare Massimo che ha dovuto gestire l'intera annata "virtuale" riuscendo a renderla più reale che mai.

#### **GIOVANNI GHIO**

"Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni": così scriveva William Shakespeare e così, credo, dovremmo vivere il Rotary anche quando una situazione particolare come la pandemia ci ha limitato nell'azione ma non nella speranza di creare un futuro migliore e nel veder realizzati i nostri sogni.



# LIVORNO D'ANTAN - Piccola guida alla storia della nostra città

A cura di Giovanni Ghio Rondanina

#### Via Baciocchi

Precedentemente chiamata "via dei Platani" deve il suo nome alla presenza della villa appartenuta ad Elisa Bonaparte, sorella più giovane di Napoleone: la villa fu distrutta nel violento bombardamento del 28 maggio 1943 causando la tragica morte di 32 bambine e suore ospiti dell'Istituto che vi aveva sede.

Elisa Bonaparte, ancora nubile a 20 anni, stimò prudente accettare la proposta di un ignoto capitano di fanteria di origini corse, Felice Baciocchi che - completamente soggiogato alla moglie - fece però carriera e accumulò ricchezze proprio grazie a lei: alta, magra, ossuta, nasuta ma dotata di forte ambizione, spregiudicatezza e gusto del potere, il 3 marzo 1808 si fece nominare dal potente fratello Napoleone Granduchessa di Toscana, esautorando la reggente regina d'Etruria in carica.

Quest'ultima, Maria Luigia infanta di Spagna, fu colei che nel 1803 introdusse l'uso dei bagni di mare a Livorno nel luogo oggi detto "Scoglio della regina". Nel 1810, la nuova granduchessa Elisa Bonaparte Baciocchi si divideva tra le immersioni in acqua dolce a Bagni di Lucca e quelli d'acqua di mare a Livorno (dove appunto si fece costruire la villa allora in aperta campagna): però non accettò di usare le stesse vasche che furono scavate per la precedente regina Maria Luigia e scelse di farsi creare un bagno personale con cabina in corrispondenza della Spianata dei Cavalleggeri, dove secondo lei "le acque sono più vive e meglio battute".

Quando al termine dell'epopea napoleonica, nel marzo del 1814, Lord Bentinck sbarcò a Livorno al comando di 8000 inglesi, minacciò di arrestarla se l'avesse trovata in città.

Così terminò il periodo di soggiorno a Livorno di Elisa, della quale una sua contemporanea disse: "mai donna ha rinnegato al pari di lei la grazia del suo sesso".

P.S. Fu proprio sotto il regno di Elisa quando ,nel 1810 , fu varato a Livorno il bastimento a due alberi, L'Incostant, lungo 30 metri e dotato di 14 cannoni che servì a Napoleone Bonaparte per fuggire da<mark>ll'isola d'Elba nel 1815.</mark>
GG



Elisa Baciocchi.





Felice Baciocchi, cognato di Napoleone

Bonaparte.



Via Baciocchi oggi.



#### IL LIBRO DEL MESE

## Rubrica a cura di Gianpaolo Luzzi

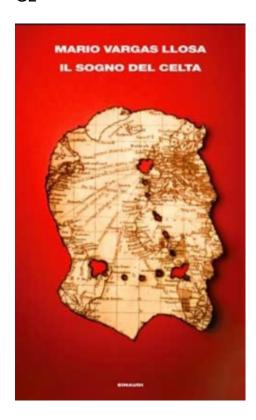
IL SOGNO DEL CELTA di Mario Vargas Llosa (419 pagine)

È la biografia di Roger Casement, nato nel 1864 e divenuto il discusso eroe dell'indipendentismo irlandese. In realtà fu il primo a indagare sugli orrori del colonialismo, dapprima quello belga in Congo e poi quello delle multinazionali del caucciù nell'Amazonia peruviana. Pagò un prezzo molto alto, a livello personale, la sua irreprensibilità e incorruttibilità nelle sue indagini. Sia in termini di anni e anni di sacrifici e disagi, che di malattie tropicali e minacce per la sua vita. Ma poi le sue denunce risultarono sempre molto precise e circostanziate, ben documentate e con tante prove testimoniali, tanto da costituire una vera iattura per i carnefici pubblicamente denunciati (Leopoldo II del Belgio e Julio C. Arana, lo spietato il magnate del caucciù, patron della Peruvian Amazon Company). E questa attività, svolta sempre sotto l'egida del governo inglese, gli procurò anche grande notorietà e ammirazione, non solo presso il grande pubblico, ma anche presso lo stesso governo inglese. Ma forse proprio l'indagare sulle brutalità e le prepotenze dei colonialisti, fece piano piano sorgere in lui, nord irlandese, una profonda avversione verso il Regno Unito, in qualche modo identificato nella potenza colonizzatrice della sua terra. Questo sentimento lo porterà a fomentare disordini in patria e, addirittura, a tentare di organizzare una milizia irlandese, in chiave anti UK, nel campo di concentramento tedesco dove era stato recluso nel corso della 1° Guerra Mondiale. Milizia che, con l'appoggio della marina tedesca, sarebbe dovuta sbarcare in Irlanda del nord e "liberarla", approfittando del fatto che l'Inghilterra era occupata nei combattimenti contro la Germania. Ma a questo punto si alienò le simpatie anche di buona parte dei patrioti irlandesi, oltre che di tutta l'opinione pubblica inglese. L'intelligence del Regno Unito, che lo teneva d'occhio da tempo, gli tese una trappola e lo trasse in arresto, insieme ad alcuni suoi compagni di avventura, una gelida mattina mentre attendeva che altri compatrioti venissero a prendersi le armi che aveva portato a nord dell'isola, con un U-Bot tedesco.

Fu accusato di alto tradimento, e per essere certi che anche i residui simpatizzanti lo abbandonassero, l'intelligence rese pubblici i suoi diari (ammesso fossero autentici), dai quali emergeva che fosse un omossessuale con fantasie piuttosto morbose. E che anche durante i suoi soggiorni in Congo e Amazzonia, non aveva mai smesso di esercitare le sue "impure" attività con ragazzi giovani o giovanissimi, spesso a pagamento. Seppellito dal discredito. resterà praticamente solo (pochi gli intellettuali che si schierarono comunque per la grazia, e tra questi Arthur Conan-Doyle e George Bernard Shaw), abbandonato praticamente da tutti, salvo un'amica coraggiosa. Condannato a morte, si converte al cattolicesimo e morirà nel conforto dei sacramenti, ma solo e presto viene dimenticato. Sul suo nome si stende una cortina di imbarazzato silenzio, anche da parte degli irredentisti irlandesi, e il suo nome scivolerà nell'oblio per svariati decenni. Llosa ha detto che: "gli eroi non sono statue, non sono esseri perfetti". E Casement è sicuramente un eroe – per il contributo immenso dato alla lotta contro il colonialismo – ma è anche uomo di contraddizioni e, grazie a Llosa, questo splendido romanzo schiude con forza le



porte sull'oscurità caduta su Casement.



## I CONTRIBUTI DEI NOSTRI SOCI

Camp internazionale Accademia Navale – RC Livorno Mascagni: un sogno che sta diventando realtà

#### Nicola Minervini

Sul finire della presidenza di Giovanni Ghio e con il benestare di Giovanni Opimitti fui incaricato di studiare i programmi di scambio giovani del Rotary International per proporli ai soci del nostro Club. Non potendo partecipare personalmente al programma (per evidenti ragioni anagrafiche) trovai comunque un modo per testarlo inviando mia figlia Maria Vittoria ad un camp organizzato dal RC Gran Canaria: 28 ragazze e ragazzi provenienti da tutto il mondo si trovarono sull'isola per una vacanza multiculturale e multietnica che permise loro di entrare in contatto con culture e usanze diverse.

Sono sempre stato affascinato dalle "altre culture" di tutto il mondo, dalle più antiche alle più povere, a quelle più evolute, perchè sono convinto che la comprensione del prossimo debba passare per la conoscenza, e che non esista un modo migliore di unire i popoli, di una conoscenza diretta che giunga prima che nell'individuo si possano creare pregiudizi.



Per tale motivo ritengo che i nostri giovani debbano essere educati in tal senso e messi in condizione di ampliare le loro conoscenze e attuare la vera globalizzazione: un mondo universale senza pregiudizi né barriere culturali.

Certamente si tratta di una visione utopistica del mondo perché i cattivi ci saranno sempre, ma il nostro Rotary sta facendo un gran bene nella lotta al pregiudizio e noi possiamo fare la nostra parte.

Lo scorso anno durante un caminetto esposi un'idea che accarezzavo già da qualche anno e che era diventata un pensiero ricorrente a seguito della partecipazione di mia figlia Al Camp di Gran Canaria: un Camp internazionale a Livorno organizzato dal nostro Club all'interno dell'Accademia Navale.

Sogno o realtà?

Oggi vi posso dire con una punta di mal celato orgoglio, che il camp -a dispetto del COVID 19- sta prendendo forma in quanto grazie all'interessamento di Enrico Credendino, dei nostri presidenti Massimo Messina e Vito Vannucci e grazie al supporto della commissione giovani (Willem Reitsma, Filiberto Bitossi, Alessandro Personi) e della commissione Progetti (Annalisa Verugi e Stefano Mencarelli), siamo stati accolti per la seconda volta dall'Ammiraglio Biaggi, comandante dell'Accademia Navale, che ha esposto il programma di massima del Camp elaborato in base alle nostre idee, tradotte in un file di excel con dettagli operativi, tempistiche e costi. Ben presto quindi saremo in grado di proporre l'iniziativa sul circuito internazionale del RYE International per farla partire dal giugno 2022.

Il progetto è molto ambizioso e richiederà la partecipazione e l'impegno di tutto il Club oltre che ovviamente dei giovani del nostro Rotaract, sia per la gestione del Camp, sia soprattutto per la sua organizzazione.

Il Camp si svolgerà nella seconda metà di giugno, durerà 10 giorni e vedrà la partecipazione di 27 ragazze e ragazzi provenienti da tutto il mondo che alloggeranno nella palazzina ufficiali di San Leopoldo in camere a tre posti con bagno privato. Probabilmente riserveremo qualche posto a giovani italiani. L'attività principale sarà la vela. Tutte le lezioni, sia in mare che in aula, saranno in lingua inglese. Si prevede la partecipazione ad un evento all'interno dell'Accademia (forse addirittura il Mak  $\Pi$  100) e due gite giornaliere presumibilmente una a Firenze e l'altra a Pisa e Lucca.

A questo punto non resta che darci da fare TUTTI, per dare al Camp un titolo adeguato e per apportare migliorie al programma. È un progetto del Club che si spera possa diventare un appuntamento fisso, al quale sarebbe bello che tutti i soci dessero il loro contributo.

NM





#### RASSEGNA STAMPA

Il Tirreno – 11.02.2021 – spazio alla nostra socia Laura Brioli.

IL CICLO DI VIDEO PER "MUSICABILITY"

## Laura Brioli racconta la voce come specchio e strumento dell'anima

l'elemento essenziale del canto nei vari generi musical dall'opera l'irica alla musica leggera, dal pop al Jazz. Ma per ottenere un buon risultato nei vari registri dell'espressione vocale ed interpretativa la propria voce va curata, allenata e gestita adequatamente. "La voce specchio e strumento dell'anima" è appunto il citolo del video tutorial proposto dall'Intituto musicale "Rodolfo Del Corona" l'elemento essenziale del can-

che andrà in onda domani (ore 19) sulla web TV Liva" (https://livu.it/) nell'ambi-to del progetto "Musicabili y" peonesso dal odlettivo "T.E.M.P.O." (Tavolo Erti Musicali Professionali Orga-nizzati) in collaborazione con il Comune di Liverso. Il questo primo video a parlare sarà la cantante lirica e do-cette Laura Brioli (Istituto cente Laura Brioli (Istituto musicale "Rodolfo Del Coro-na") illustrando gli aspetti principali che legano la voce

ed il canto:-La voce – spiega Laura Brioli – è un vero stru-mento musicale, ma, nonomento musicale, ma, nono-stante tutti lo posseggano, non è immediato usarla nel modo migliore in quanto co-me tutti gli strumenti biso-goa conoscere la tecnica vogna conoscere la tecnica vo-cale che scaturisce da un uso particolare della muscolatu-ra della laringe-l'Auflizzo della voce è perciò legato al-la conoscenza della biornec-canica e dell'auatomia nei no-stro corpo:-bisogna inoltre tenere conto degli addornina-li, del didranama e dei mu-scoli intercostrali. Senza la perfetta sinercio fra i vari perfetta sinergia fra i vari gruppi muscolari il suono non può essere ottimale ed ol-tretutto cantare in assenza di una buona tecnica e di un adeguato supporto del fiato può anche portare nel lango andare a problemi alle corde

vocali». Nei successivi nove video didamici che saranno pubblicati a cadenza setrima le sempre di venerdi (ore 19) sulla webTV"Livü" si parlerà quindi dei diversi altri aspet-ti che riguardano la musica in quanto attività multidisci-plinare nella cui produzione entrano numerose figure pro-fessionali. Nel prossimo appuntamen-

Nel prossimo appuntamento verrii, in particolore, ai frontano il terna del passaggio alla scrittura all'arrangiamento con il video proposto dal Centro polifunzionale "Perconi Massicali", mentro nel successivo l'associazione musicale e culturale "Ernemble Bacchelli" offizia una panoramica sella compositione dell'orchestra quale "tavolozza di ssoni e di strumenti".

Roberto Riu





Laura Brioli protagonista di questo primo video di Musicabilit

Il Tirreno – 13.02.2021 – il programma dei nostri incontri

VITA DI CLUB

## Pace e prevenzione al Rotary Mascagni

In occasione del "mese rotariano della Pace e Prevenzione/Risoluzione dei conflitti" sono stati organizzati dal Rotary Mascagni tre caminetti sempre alle ore 19 aperti ai soci. Dopo l'incontro con la socia e giudice El-sa Iadaresta, che ha parlato di "Codice Rosso", i prossimi eventi saranno: la giudice Teresa Angela Camelio sarà ospite del club e intratterrà i presenti su "La differenza tra la Giustizia e il Giusto" (Vittorio Ugò) il 17 febbraio; la professoressa Elisabetta Catelani, docente di diritto costituzionale all'Università di Pisa tratterà infine l'argomento "Covid e Politica Normativa" sette giorni più tardi.-



Il Tirreno – 30.03.2021 – il restauro del Famedio di Montenero

MARTEDÌ 30 MARZO 2021 ILTIRRENO

Livorno

Sul sacro colle

# Si restaura il Famedio tempio dei grandi livornesi

A Montenero lavori entro l'estate: qui riposano da Giovanni Fattori a Mario Puccini Una squadra quidata dal Lions Club Host raccoglie i 30mila euro necessari

LIVORNO. Sarà presto restau-rato il Famedio di Montenero, il loggiato monumentale davanti all'ingresso del santuario dove riposano li-vornesi illustri come Gio-vanni Fattori e Mario Puccini. L'obiettivo – covid per-mettendo-è concludere i lavori entro giugno e presen-tare alla città gli spazi rinno-vati entro l'estate. A fansi carico del restauro

A farsi carico del restatro del "tempio della fama", in virtà di una convenzione con il Comune (settore atti-vità-culturali, musei e fonda-zioni), sarà il Lions Club Livorno Host, che attraverso il suo peesidente – l'avvoca-to Gianluca Zingoni – è riu-scito a coinvolgere altri club cittadini, Lions Club Porto cittadini, Lions Club Porto Mediceo, Rotary Club Livor-no e Rotary Club Mascagni, quindi la Pondazione Livor-no e numerosi soggetti pri-vati per raccogliere la som-



Nella foto il Famedio di Montenero

l'intervento, ovvero circa 30mila euro.

30mila euro.

«Questo progetto, che ab-biamo voluto chiamare "Ri-doniamo loro la fama", nasce come inclusivo per tutti coloro che abbiano a cuore la nostra città e voglia no dare una mano in questo

Scatta "Ri-doniamo loro la fama". Intanto il Comune prepara una grande mostra

momento difficile perché possa apparire sempre at-traente», dice Zingoni. «Rin-graziamo tutti i soggetti che granino until soggetti che collaborano a questa ope-ra», aggiunge l'assessore al-la cultura Simone Lenzi: «Il restauro del famedio è un atto di amore della città verso se stessa e la sua sto-ria. Ci fa particolarmente piacere che avvenga in concomitanza con una prossima mostra di Mario Puccini che si terrà nel Museo di Cit-

tà».

Il progetto, sottolineano
dal Comune, punta a valorizzare come meritano i nomi di chi riposa in quel luo-go: il politico e scrittore Francesco Domenico Guer-Francesco Domenico Guer-razzi, lo scrittore e patriota Carlo Bini, il pintore Enrico Pollastrini (1817-1876), il politico garibaldino Carlo Meyer, lo scultore Paolo Emilio Demi, il pittore Gio-vanni Pattori, il poeta e scrit-tore Giovanni Marradi, l'at-tore teatrale Emesto Rossi, il pittore Mario Puccini. Al Famedio sono ricordati con Famedio sono ricordati con anche altri personaggi: Da-rio Niccodemi, commedio-grafo, sceneggiatore, capo-comico; Gustavo-Salvini, at-Guelfo Civinini, scrittore di cinema e teatro; Guelfo Civinini, scrittore, poeta, giornalista; Pietro Mascagni, compositore e di-rettore d'orchestra; Amedeo Modigliani, pittore e scultore; lo scrittore Giosuè

La struttura appare oggi nolto danneggiata soprat-tutto per colpa delle infiltra-zioni d'acqua. Il Lions Club Livorno Host, quale capofi-la della cordata, haincarica-to dei progetti esecutivi e della documentazione an ministrativa le architette Va-leria Aretusi e Alessandra Carlesi, -nel pieno rispetto - scrivono dal municipio -

#### LA STRUTTURA

#### Le logge nate per i pellegrini del Santuario

Il Famedio di Montenero si trova nel piazzale davanti al Santuario della Madonna delle Grazie. La struttura è caratterizzata da un loggiato con pilastri d'ordine toscano e ar-chi a tutto sesto, con terrazza alla sommità. Le arcate sono schermate con cancellate in ghisa, realizzate dall'officina Fratelli Gambaro di Livorno. In tutto ci sono nove arcate, per una cinquantina di metri.

Il loggiato fu eretto dal 1794 dall'abate don Rodesindo Marcucci per dare riparo ai fedeli in pellegrinaggio al

Il Tirreno – 28.02.21 – i nostri vaccinatori in prima linea.



MERCOLEDI 28 APRILE 2021 S. TARRENO

Livorno

L'emergenza coronavirus

# Ex primari, ammiragli, chirurghi e dentisti i medici volontari che vaccinano Livorno

Dallo storico direttore di Radioterapia Bosio a quello del Trasfusionale Palla, dall'oculista Odello al gastroenterologo Orlandi Il coordinatore Angelo Uva: «Appena c'è stata la possibilità ci siamo fatti avanti, da pensionati essere qui gratis è un dovere»

Nel.gruppo glispecialisti iscritti al Rotary









































ILTIRRENO

Il Tirreno – 09.06.21 – il restauro dei 4 mori a cui il nostro club ha partecipato.



II Livorno MERCOLEDÍ 9 GILGANO 2021

#### La città e i suoi monumenti







Emonumento del Quattra Monidedicato a l'erdinando I del Medici subita dispo il resitauro o prima sotto. A destra un particolare del monumento realizzato dal Taccae, inhaose, un momento

# I Quattro Mori, un simbolo che ora torna a splendere

Completato il restauro: nuovi giochi di luce per valorizzare il monumento Lenzi: «Scoperta una epigrafe che testimonia una diversa ubicazione»

Simone Fulciniti

LIVORNO, I lavori eramo iniziati nel mese di dicembre e oggi, finalmente, illimonumento a l'erdinando I dei Medici, popolarmente detto dei "Quattro Mosi", viene restituito alla citàt nel suo massimo splendore. Un'operazione complessa, realizzata attraverso una sineegia fondamentale, che ha visto in campo numeroso fosze. All'i nauggurazione sono presenti

nappresentanti del Rotary Club Livorno (in total la penidente Claudia Spinelli), della soprintendenza ai beni architottonici e culturali (con la dottoressa Loredana Brancació, della banca di credito-copensivo di Castagnento Carducci (tra gli altri il dono Roberto 
Pulleria), di fondazione Livorno arte e cultura (con la penidente Climpia Vaccori) e del
Rotary Clab Mascagni. Giono
anche il sindaco Luca Salvetti
- Passersoore alla cultura Simo-

ne Lenzi, per l'amministrazio ne comunale. «Il monumento simbolo della cirtà - dies sal simbolo della cirtà - dies sal vetti -, anvva bisogne di essene cuntto, di essere accudito. Fat to che era mancato negli ann un operazione significazioni sulla statua del villiano, in for tezza nosva, e così continuere me con altri luoghi splendidi per dare un contributo concre to alla Lizome che noi anni me; ma anche a quella che le noranne da l'abordo versono, au corranne da dere. Chi viene da fuori rimane menavigliato ed affasciana, più di quantro possiamo immaginare. L'amministrazione comunale da solia può far poco. Seci sono soggettiche damno una mano, come in questo caso, ai risultati si arriva con maggiore facilità- L'assessore Lenzi concentra l'attenzione su un'affascinante scoperia, nel'hasamento della stanua, uvventata in corso d'opera. «Voglio richiamare l'amenzione dice : sull'epigrafe di marmo, dice : sull'epigrafe di marmo. recuperata gratie di restauro. Una testimonianza del fatto che i "quattro mori non sono attai sempre nel punto deve i trovano attualimente. Origina-riamente erano più a ridonso della banchina, e successiva-mente, poiché erano sepoli dal lassono portuale, dispo un lungo dibartina, a pusso di gambero arrettaranon fino alla col·locazione definitiva. Chiosi su ma giorno ritraveremo anche le famose insegne che appuiso ne sell'immagine attraverne-sea, ai piedi del granduca Ferdinando. Sodo disfinzione nelle parole della sopriotrandente l'intando. Socializzacione nelle parole della sopriotrandente dei risultati ottenuti. Una cordina di forre che sita alla busa del recupera. Ricordo sempre chi mi diceva, ai tempo del mio insedilamento, che Livorno era priva di cose interessanti. Una personami succentò l'amedido to di quei turisti che entraruno in un bar, per chiedere cosa ci fosse di bello da vedere a Livor. e, e il barista rispose "Bah, non c'è nulla", "Questamono è asubazamenta veno. coli come contine con contenta en substamenta veno. coli come di contenta en substamenta veno. coli come della entra en substamenta veno. coli come on è vero che i livornesi non iano consapevoli di quello he hanno. Un momento davcesi importante. Lamavovalliuninazione rendesà il monunenno un fazo che attiretà le atenzioni di tutti. La manutenione deve essure continuaapplansi per la domoressa Vaeria. Pulvirenti, direttino cell'innerventa, l'archioeno Vamina Pieri che ha supervisiotato il cazziere e Comet Mari-

Alla cerimonia con il comune, la Bbc di Castagneto, il Rotary e la sovrintendenza

ni - Pundolfi che ha installato la prestigiosa illuminazione, che gioca su luci of ombre per memere i volti in risalto. Nel contesto del recupero è stata realizzata anche una pubblicazione custata dal professo Giorgio Mandalli, e predisposto un cartellone om le infor-



#### VITA DI CLUB

## Auguri ai soci nati da febbraio a giugno!

#### Febbraio

07.02 - Giovanna Bernard Gelati

28.02 - Willem Reitsma Romboli

#### Marzo

10.03 - Marco Macchia

11.03 - Pier Giorgio Curti

14.03 - Renato Bargoni

14-03- Gabriella Del Bravo

18.03 - Aldo Gioli

28.03 - Antonio Tarantino

#### Aprile

05.04 - Antonio J. D'Alesio

12.04 - Federica Genovesi Ebert

22.04 - Domenico Tavella

25.04 - Federico Ferrini

#### Maggio

03.05 - Mario Graziani

08.05 - Emma Abrial

28.05 - Michele Chelini

19.05 - Pietro Ciampi

19.05 - Fabrizio Martignetti

#### Giugno

01.06 - Alberto Genovesi

02.06 - Filiberto Bitossi

14.06 - Umberto Sapia

18.06 - Marco Bernini e Elvis Felici

23.06 - Nicola Minervini







Questo numero è stato diretto da Marco Bernini.

Hanno prestato il loro contributo:

Massimo Giovanni Messina

Giovanni Ghio Rondanina

Gianfranco Garzelli

Michele Chelini

Stefano Mencarelli

Adriana Corsi

Antonio D'Alesio

Gianpaolo Luzzi

Fabrizio Martignetti



Domenico Tavella

Filiberto Bitossi

Cris Ferrari Cagidiaco

Alberto Genovesi

Federica Genovesi Ebert

Giuliano Cavallacci

Stefania Garzelli

Nicola Minervini